

N. 5047/95 R.G. Notizia di Reato Trascrizione dell'interrogatorio di VANNI del 19/02/1996 Pubblico Ministero: Dr. Francesco Fleury, Dr. Paolo Canessa Dr. Alessandro Crini

CANESSA - Senta una cosa ancora, lei al G.I.P. l'altro giorno ha parlato di quella lettera che le arrivò e che lei voleva portare ai Carabinieri. Ricorda? Lei al dibattimento a carico di Pietro Pacciani, sentito, mi sembra, proprio da me sul punto, comunque nel corso degli interrogatori precedenti senz'altro, disse che con questa lettera un giorno, se è la stessa lettera non lo so, era andato anche a casa dell'Angiolina Pacciani, portato dal Nesi. Io le chiedo: è la stessa lettera, quella con cui andò dall'Angiolina, di quella che voleva portare ai Carabinieri, o sono due lettere diverse?

VANNI - No, è una sola.

CANESSA - È la stessa lettera. Allora lei ha detto al G.I.P. che questa lettera la voleva portare ai Carabinieri, però non gliel'ha portata perché l'aveva... non mi ricordo se disse, strappata. Ci vuole spiegare perché l'aveva portata all'Angiolina Pacciani? Perché andò con quella lettera dall'Angiolina Pacciani?

VANNI - Mi montò quell'idea di andare a fargliene leggere.

CANESSA - Gli montò quell'idea. Come mai? Ci vuole ridire allora perché la voleva portare ai Carabinieri e prima gli montò l'idea di portarla a lei.

VANNI - Mi montò l'idea di portarla lei per far vedere che io non c'entro nulla, io non volevo sapere nulla di questa lettera.

CANESSA - Ci vuole spiegare meglio? Via...

FLEURY - Cosa c'era scritto.

VANNI - C'era scritto che finalmente di quando si faceva le merende, poi che le figliole l'hanno denunciato...

CANESSA - Sì, ma io le ho già a suo tempo nell'altra sede contestato: che senso aveva portarla da una parte dai Carabinieri e da una parte all'Angiolina? Perché gli montò l'idea di farla vedere proprio all'Angiolina per dirle: "Io non c'entro nulla". Cioè?

VANNI - Mi montò quell'idea.

CANESSA - Si fece accompagnare dal Nesi?

VANNI - Dal Nesi, sì. Poi ritornai con la Sita.

CANESSA - E come mai non si fece riportare dal Nesi?

VANNI - Perché aveva furia, aveva da andar via.

CANESSA - E la Angiolina Pacciani cosa le disse?

VANNI - Che la disse?

CANESSA - Gliela lesse lei o se la lesse da sola?

VANNI - Gliela lessi io.

CANESSA - E cosa gli lesse?

VANNI - La rimase...

CANESSA - Rimase? Rimase come?

VANNI - La rimase male, diceva, perché glie è dentro per le figliole...

CANESSA - Perché rimase male? Cosa c'era scritto?

VANNI - Gliel'ho detto cosa c'era.

FLEURY - Se gliela lessero, ricorda bene cosa c'era scritto, no?

VANNI - Sì, gliene lessi.

FLEURY - Che c'era scritto?

VANNI - C'era scritto che l'avevan messo dentro per via delle figliole.

CANESSA - L'Angiolina tanto lo sapeva, no? Lo sapeva anche la signora Pacciani, no?

VANNI - E poi delle merende, si andava così...

CANESSA - Quali merende? Cioè, cosa diceva delle merende in questa lettera?

VANNI - Diceva che... quando si faceva quelle belle merende.

FLEURY - E questo faceva star male l'Angiolina? Con chi le merende?

VANNI - Con lui, il Pacciani.

CANESSA - Ma perché la fece vedere... cosa gli interessava all'Angiolina di queste merende? Per caso la minacciava, le diceva di qualcosa?

VANNI - No.

CANESSA - Capisce, signor Vanni, che è poco credibile anche qui, quando lei dice che nella lettera parlavate che si faceva le merende...

FLEURY - Bisogna vedere cosa si intende per merende.

CANESSA - Eh, sì, è proprio lì.

FLEURY - Cosa sono queste merende?

VANNI - Per bere un bicchiere di vino, così, per passare un'ora.

FLEURY - E che c'è di male in questo?

VANNI - Però... poi io non c'ho più a vedere altro.

CANESSA - Non c'ha a che vedere altro in che senso? Prego.

PEPI - Vanni, nessuno la aiuta delle persone che dicevano di essere amici suoi, anzi, mi sembra che gli abbiano fatto un discreto servizio. Per cui se lei ha da dire certe cose, tutto sommato, forse le conviene anche. A un certo momento, se ci fosse stato scritto qualcosa in questa lettera, glielo dica, lo dica al giudice, questo non è che sia contro di lei, perché... semmai è una lettera minacciosa nei suoi confronti, quindi lei sarebbe, semmai sarebbe parte offesa.

VANNI - Ma io... non c'ho trovato più nulla.

PEPI - Sì, ma cosa c'era scritto in questa lettera, se lo ricordi bene, Vanni, perché questo è importante. Perché lei ha detto: "Io all'Angiolina ho voluto dire che non c'entravo nulla io", no, così ha detto.

CANESSA - Senta una cosa, se non sbaglio, lei ha detto: "Però io non c'ho trovato più nulla". Perché Pacciani in quella lettera gli diceva di andare a cercare qualcosa in casa e lei non ce l'ha trovata più?

VANNI - No.

CANESSA - Non c'ha trovato più nulla in cosa? Lei ha detto poco fa: "Non c'ho trovato più nulla io". **VANNI** - Io gli dissi a quel modo e basta.

CANESSA - Gli disse a quel modo di andare in casa a prendere qualcosa?

VANNI - No.

CANESSA - Cosa gli disse? Perché dice: "Non c'ho trovato più nulla"? Cosa voleva dire?

PEPI - Cosa la mandava a cercare?

VANNI - Il discorso finisce lì.

CANESSA - No, non finisce lì, perché lei ha detto: "Non c'ho trovato più nulla". Pacciani le disse: "Vai un po' a casa che c'è qualcosa...", che riguardava lui "... dammi una mano". Perché lei ha detto: "Io non c'ho trovato più nulla"? Cosa voleva dire?

CRINI - Glielo spieghi.

VANNI - Io la presi dopo, la strappai questa lettera... perché non mi interessava...

CANESSA - Però cosa voleva dire: "Non c'ho trovato più nulla"? Lei ha detto che quando andò... noi abbiamo così capito, può darsi che abbiamo capito male, "non c'ho trovato più nulla", dove?

VANNI - Finisce lì il discorso.

CANESSA - No, non finisce lì, vede che lei ora torna indietro. Sospendiamo un attimo per cambiare.

CANESSA - Allora, si riprende innanzi tutto con la verbalizzazione e si dice questo: "Viene chiesto al Vanni di spiegare meglio l'episodio della lettera pervenuta a lui mentre il Pacciani era in carcere, di cui ha già parlato nell'interrogatorio reso al G.I.P., dopodiché il Vanni dichiara: 'Portai quella lettera dall'Angiolina perché mi venne in mente di fare così, senza un motivo specifico. Mi feci accompagnare dal Nesi, che mi lasciò lì perché doveva andare via. Lessi io la lettera all'Angiolina e lei la rimase male'." Ma perché la rimase male? Come mai rimase male questa donna?

VANNI - Io gli dissi: "In questa cosa non ci voglio entrar nulla".

PEPI - In quale? In questa cosa non ci voglio entrare nulla, e qual era la cosa in cui lei non ci voleva entrar nulla.

CANESSA - “La rimase male, io gli dissi: ‘Io in questa cosa non ci voglio entrar nulla.’”

PEPI - Quale era la cosa in cui lei non voleva entrar nulla?

VANNI - ... (*incomprensibile*)... figliole...

CANESSA - Per le figliole. “Chiestogli perché lui non voleva entrar nulla nella cosa, e in quale cosa... e chiestogli quale fosse la cosa, dice: ‘Per via delle figliole’.” Senta una cosa, allora, torniamo un attimo, lei dice, in questa lettera si parla: “Ti rammenti quando si faceva le merende”. Cosa c’entrano questi due argomenti, come sono legati? Come mai? Cosa c’entra: “Ti ricordi quando si faceva le merende” e poi che le figliole l’avevano... sono due cose che non c’entrano, non può essere una lettera così, c’è qualcosa che lei non dice.

VANNI - Come non lo dico? Io ho letto così.

PEPI - Cioè, che c’erano anche le figliole a fare le merende? questo aveva accennato prima.

CANESSA - Sì, ma perché ci rimase male? Allora, vediamo di scrivere per bene. “Chiestogli perché lui... per via delle figliole, per causa delle quali era in carcere. Aggiunge che l’argomento della lettera comprende le figliole... era il seguente: ‘Ti rammenti quando si faceva le merende?’”. Viene chiesto al Vanni come si leghino i due argomenti, il Vanni risponde: ‘Io lessi così. Le merende a volte si facevano anche con le figliole a San Casciano alla cantinetta’. Viene chiesto al Vanni perché volesse portare la lettera ai Carabinieri e il Vanni risponde...”. Perché la voleva portare ai Carabinieri?

VANNI - La strappai.

CANESSA - Sì, che l’ha strappata, l’ha già detto. Come mai la voleva portare ai Carabinieri?

VANNI - Mi venne due idee...

CANESSA - Due idee, che idee le vennero?

VANNI - Dapprima la volevo portare, poi dopo la strappai.

PEPI - Ci spieghi perché la voleva portare ai Carabinieri. Si parlava di un reato nella lettera? C’erano minacce? La si accusava di qualche cosa? Risponda. Cioè, dai Carabinieri si porta...

CANESSA - Se uno ha paura.

PEPI - ... una cosa di cui i Carabinieri si fossero occupati, no?

CANESSA - Per cautelarsi.

PEPI - Che gli si porta a fare una lettera ai Carabinieri? Uno riceve una lettera, che va con la posta ai Carabinieri? **CANESSA** - Per star tranquilli si va dai Carabinieri. Glielo disse all’Angiolina: “Guarda, porto la lettera ai Carabinieri”?

VANNI - No.

CANESSA - Le venne in mente di portarla ai Carabinieri prima di andare dall’Angiolina o dopo che aveva parlato con l’Angiolina?

VANNI - Dopo.

CANESSA - Come mai le venne in mente dopo?

VANNI - ... così...

FLEURY - C’erano minacce contro di lei in questa lettera?

VANNI - No, no.

FLEURY - Perché...

CANESSA - Ce l’ha detto lui che lo minacciò anche per telefono. Allora, stia a sentire, parla di merende, parla delle ragazze, lei va dall’Angiolina, e poi la vuole, dopo, portare ai Carabinieri. Come mai questo meccanismo?

VANNI - Ho avuto quest’idea.

CANESSA - E la strappò la sera stessa o dopo qualche giorno?

VANNI - La sera stessa.

CANESSA - La sera stessa?

VANNI - Sì, la buttai nel sudicio.

CANESSA - Nel sudicio dove?

VANNI - Nel secchio del sudicio.

CANESSA - In casa?

VANNI - In casa.

CANESSA - Perché gli era venuto in mente di portarla ai Carabinieri? Aveva avuto paura? Pacciani faceva paura? Ce lo ha detto lei che ha avuto anche minacce per telefono.

FLEURY - Cos'è che la preoccupava di questa lettera?

VANNI - Una volta mi minacciò per telefono.

CANESSA - Questo ce l'ha già detto.

FLEURY - Ma nella lettera cosa la preoccupava?

VANNI - No, nella lettera no.

CRINI - Sennò non ci sarebbe motivo di portarla ai Carabinieri, se non ci fosse un motivo di preoccupazione, Vanni. Cos'è che la teneva un po' in apprensione di questa lettera? Tanto da pensare dopo che era andato dall'Angiolina, che era il caso di fare una visita al Maresciallo? Ci sarà un motivo particolare, bisogna arrivare lì, suonare...

VANNI - Mi venne l'idea di strapparla.

CRINI - Ma prima pensò di andare dal Maresciallo. E allora ci sarà una ragione, no? Bisogna andar lì, suonare, chi è? Sono il Vanni. Avanti, si accomodi...

PEPI - Se lei ricorda che voleva andare dal Maresciallo si ricorda anche il perché, non è possibile che lei non ricordi. **VANNI** - Così, tanto per fare.

CANESSA - No, forse, prima la voleva portare, ma poi lei pensò: ora il Maresciallo mi fa qualche domanda anche a me e io non so come spiegare. Che sia andata così? Eh?

VANNI - Eh sì.

CANESSA - E' andata proprio così. Perché la lettera parlava di Pacciani, ma parlava anche di lei, è così? Quindi la strappò perché dice, sennò il Maresciallo, quando mi chiede qualcosa a me, io non so cosa spiegargli. È proprio così?

VANNI - Sì.

CANESSA - Cioè, cosa non doveva sapere il Maresciallo che c'era scritto in quella lettera?

VANNI - (*incomprensibile*)

CANESSA - Come?

VANNI - C'era scritto le cose che ho detto.

CANESSA - Allora, lei decide di portarla. C'era scritto le cose che ha detto. Ma se c'era scritto, come dice lei, queste cose, sono cose che riguardano Pacciani, le sue figliole, al limite l'Angiolina... quindi faceva bene a portarle al Maresciallo. Però lei non ce la portò perché dice, l'ha detto lei, che in quella lettera si parlava anche di lei, Vanni. E allora lei dice: "Qui quasi quasi è meglio non portargliela perché sennò poi cosa gli racconto al Maresciallo?". Perché sa, i Marescialli sono curiosi. È così? Lei annuisce con la testa. Cosa gli avrebbe dovuto chiedere? Cosa c'era scritto, se gliela faceva vedere? Cosa riguardava lei? Cosa c'era scritto di lei in quella lettera?

VANNI - Nulla, c'era scritto queste cose qui.

CANESSA - E allora perché dice che... prima ha detto: "Sì"? Non voleva che il Maresciallo le facesse qualche domanda?

VANNI - Anche.

CANESSA - Anche.

CRINI - Lei ha pensato: ora mi metto lì, quello attacca a far domande, non si sa a che ora si comincia, non si sa a che ora si finisce, chissà cosa mi va a chiedere...

CANESSA - Mi chiede spiegazioni.

CRINI - ... su questo Pacciani, e non Pacciani, e quel... così ha pensato?

CANESSA - Cosa diceva di lei in questa lettera?

VANNI - Nulla.

CANESSA - E allora vede che gliela doveva dare?

FLEURY - C'era scritto che lei andava a spiare le coppie insieme a Pacciani?

VANNI - No, no. Non ci sono mai andato.

CANESSA - Va bene, lei non è mai andato, i testimoni dicono di sì, poi lo vediamo.

FLEURY - C'era scritto che lei si era approfittato delle figliole di Pacciani?

VANNI - No, no.

FLEURY - E allora?

CANESSA - Capisce, glielo abbiamo già spiegato. Se la lettera riguarda le figliole, il Pacciani e la moglie, se lei decide di portarla ai Carabinieri, gliela porta, sono fatti loro. Noi le abbiamo chiesto: ma per caso non gliela portò per paura che gli facesse qualche domanda? Lei dice: “Sì”, ha detto, “preciso”, com’è che ha detto? Allora? Di cosa aveva paura? Tant’è che la strappò.

CRINI - Se era una cartolina, la poteva anche conservare, no, Vanni?

CANESSA - Invece appena lei, forse ebbe in mente che...

CRINI - Per lei è corpo di reato, o si porta dai Carabinieri o si distrugge. Lei la considera una cosa scottante, perché l’alternativa è o dal Maresciallo o...

CANESSA - Senta una cosa, sa cosa è? Il Nesi riferisce che in quella lettera si parlava di cose di sangue, di cose brutte, dice il Nesi, che gliel’ha riferito lei. Perché il Nesi dice che non l’ha vista. Quindi se il Nesi riferisce questo, non glielo può che aver detto lei. Dice il Nesi: “Vanni mi disse: ‘Portami di corsa’, perché in questa lettera si parla di cose brutte, cose di sangue”. Ecco perché lei non la portò ai Carabinieri, secondo quello che dice il Nesi. Perché lei disse al Nesi che si parlava di cose brutte, cose di sangue?

VANNI - Ma io non gliel’ho detto...

CANESSA - Così ha riferito il Nesi. Il Nesi dice così. Dice: “Cose brutte, cose di sangue”, dice il Nesi.

CRINI - Spiega perché l’Angiolina ci rimane male, lo dice anche lei.

CANESSA - Si può prendere le dichiarazioni rese dal Nesi, sono in questi atti, le ha rese anche nel dibattito. Dice: “Vanni volle che lo portassi subito dall’Angiolina perché aveva ricevuto una lettera dal Pacciani in cui si disse: si parla di cose brutte, di cose di sangue”. Allora vede che lei... torna il discorso che prima andò dall’Angiolina, questa ci rimase male, perché si parlava di cose di sangue...

CRINI - Non se lo poteva mai immaginare, l’ha detto lei prima...

CANESSA - ... che poi l’Angiolina... lei se ne venne via da solo, non con il Nesi. La voleva portare ai Carabinieri, poi lei disse: “Ma, qui com’è?”, e poi la strappò e la buttò nel sudicio. Allora mi sa che il Nesi dice proprio la verità. Quali erano queste cose di sangue che c’erano scritte in questa lettera? O quali erano queste cose brutte? Le scriveva lui, quindi sono fatti che riguardavano il Pacciani, o riguardavano anche lei, e per questo non le portò ai Carabinieri?

VANNI - Riguardavano il Pacciani.

CANESSA - Riguardavano il Pacciani. Oh!

FLEURY - Che cos’erano?

VANNI - Delle figliole.

FLEURY - Racconti.

CANESSA - E cos’erano le cose di sangue? L’ha detto lei al Nesi che erano cose di sangue, e lei ha ammesso di sì, l’ha detto ora, no? Però dice: “Riguardavano il Pacciani”. Cioè?

VANNI - Quelle cose che gli aveva fatto alle figliole.

CANESSA - Alle figliole non aveva mica fatto cose brutte, cose di sangue, era bell’e in carcere per quelle lì, non c’era mica bisogno di correre. Dov’era la fretta? Era già...

VANNI - Io non lo so.

CANESSA - Allora non lo sa. Riguardavano il Pacciani in che senso? Via, lo racconti per bene. Riguardavano il Pacciani, questo s’era capito. E allora, se riguardavano il Pacciani, le dava ai Carabinieri, se la vedeva il Maresciallo, no?

VANNI - Con questo Pacciani non c’ho a che vedere nulla.

CANESSA - Lei con questo Pacciani non c’ha...

VANNI - No c’ho a che vedere nulla, io facevo il portalettere, bevevo un bicchiere di vino con lui, un altro, eravamo tutti amici, e noi si aveva... (*incomprensibile*)... a quella maniera...

CANESSA - A quella maniera come? Com’è?

VANNI - Violento.

CANESSA - Cioè? Violento come? Cosa gli ha visto fare? Perché è violento? Lei non c’ha niente a che fare, va beh... ha sentito il Pucci e il Lotti cosa dicono che gli hanno visto fare? Gli hanno visto sparare. L’ha visto anche lei per caso?

VANNI - No, io non c'ero.

CANESSA - Lei non c'era. Gliel'ha sentito raccontare al Pacciani?

VANNI - A me non mi hanno mai raccontato nulla.

CRINI - Allora perché dice che era violento?

CANESSA - E non c'ha niente a che fare? E gli va a portare a casa una lettera alla moglie in cui si parla di cose di sangue, violente, brutte? O era una minaccia, perché nelle lettere... che voleva raccontare cosa faceva lui? Difficile, che gli raccontasse cosa faceva lui. Cosa gli raccontava di queste merende, giù? Cosa vuole dire: "Riguardavano il Pacciani"? Lo dice anche Nesi, che...

VANNI - Eran cose sua.

CANESSA - Eran cose sua di Pacciani? Cioè?

VANNI - Non lo so.

CANESSA - Ma la lettera l'ha avuta lei, e la moglie ci rimase anche male. Non le sapeva queste cose qui la moglie? Quelle che gli lesse lei, la moglie rimase male perché non le sapeva?

VANNI - Hm.

CANESSA - Rimase male perché non le sapeva. Cioè?

CRINI - Perché andavate a comprare il prosciutto.

CANESSA - Perché rimase male? Cos'erano queste cose brutte e di sangue?

VANNI - Non pensava mai che facesse queste cose.

CANESSA - La moglie disse che lei non pensava mai che lui facesse queste cose. Glielo disse a lei quando

CANESSA - Lei non ha da dir più nulla, però tanto l'ha bell'e detto, quindi... questa povera donna rimase sconvolta quando gli lesse questa lettera. Si spaventò?

VANNI - Un po'.

CANESSA - E perché disse: "Non pensava mai che lui facesse queste cose"? Quali cose faceva lui, lui Pacciani? Questa povera donna che disse?

VANNI - Non pensava mai che facesse il verso alle figliole.

CANESSA - Ah, ho capito. Ma la moglie lo sapeva, era già in galera da anni. Vanni, era in carcere da un po'. Quindi lei ha detto, dice: "Rimase male perché non lo sapeva", questa donna. Invece lo sapeva perché gli avevano arrestato... erano state le figliole, quindi... via, ce la dica per bene, perché questa donna rimase male che facesse queste cose? Che cose faceva?

VANNI - Non lo so.

CANESSA - Ci pensi per bene. Che parole erano, può darsi che fosse... come fa a rimanere male questa donna?

VANNI - Era troppo violento, aveva paura che...

CANESSA - Anche la moglie aveva paura? gli lesse la lettera? Cioè? Quali cose? Forza.

VANNI - Io non ho da dir più nulla.

VANNI - la moglie, sì.

CANESSA - Ma era violento perché? Questo si sa. Cosa vuol dire: "Non pensava mai che lui facesse queste cose"? Cosa gli lesse, via? Quali erano le parole che c'erano in questa lettera che questa donna rimase male perché non le sapeva? Guardi, ho scritto le parole giuste: non le sapeva. Invece delle figliole lo sapeva, perché era in carcere. La moglie non le sapeva queste cose che faceva lui. Anzi non pensava proprio mai che facesse queste cose.

VANNI - ... non dico più nulla.

CANESSA - Lei non dice nulla?

VANNI - Ho già detto abbastanza.

CANESSA - Si vuole riposare un attimo? Non vuole più rispondere o... perché io c'ho da contestarle delle altre cose. Vuole rispondere ad altre domande? Si riposi un po', via. Sono le una e un quarto, vuole mangiare qualcosa, vuole bere qualcosa?

VANNI - (*incomprensibile*)

CANESSA - Interrompiamo all'una e un quarto un attimo.

CANESSA - Allora si riprende la registrazione con una bobina nuova, perché la precedente era parzialmente consumata, e l'ufficio dà lettura innanzi tutto all'indagato di parte dei verbali di dichiarazioni rese da Lotti Giancarlo. Preliminarmente viene data lettura all'indagato delle dichiarazioni rese dal Lotti Giancarlo il giorno 13 febbraio nel corso della individuazione luoghi. Il Lotti, signor Vanni, ha indicato esattamente cosa vide la notte dell'8 settembre dell'85. E nel fare il discorso... lei deve stare solo a sentire. E nel fare il discorso identico al Pucci, come vedrà, fa delle precisazioni. Io glielo leggo.

Dunque, dice: "Preliminarmente...", siamo sul posto... a partire da pagina 2 del verbale 13 febbraio dice: "Preliminarmente il Lotti in auto indica la strada percorsa la domenica 8 settembre '85 ed esattamente il Lotti indica il posto ove fermarono lui e il Pucci la macchina, e che si trova all'imbocco dello stradello che porta alla piazzola del delitto. Indica poi successivamente il punto dove videro due persone, indicando anche il punto dove costoro si trovavano. Specifica che in un primo momento fu loro detto dai due soltanto di andare via, e che in quel momento il Lotti non li riconobbe, e non vide se fossero armati. Precisa anche che prima di allontanarsi, egli vide più avanti nella piazzola una tenda ed una macchina bianca, che si trovava accanto alla tenda stessa. Dice ancora il Lotti che lui e il Pucci si diressero verso la macchina, ma non risalirono a bordo, incuriositi. Qualche attimo dopo si incamminarono nuovamente nel viottolo per vedere cosa succedeva e si fermarono sul lato destro dello stesso, nascondendosi tra la vegetazione".

Capisce questo che le leggo? "Si dà atto che il luogo indicato, viene fotografato, eccetera. Lotti dice che dalla posizione predetta vide le due figure di prima ferme vicino alla tenda. Per vedere meglio si spostarono egli ed il Pucci, più avanti verso la piazzola e furono notati nuovamente dai due uomini. Essi li inseguirono urlando: "Andate via senno' vi si ammazza". A questo punto notò che i due erano armati, l'uno di pistola, e l'altro di coltello. Da questa posizione, prima di essere notati dai due aveva sentito un rumore di tela tagliata ed alcuni spari, forse due, vedendo una figura che, uscita dalla tenda, correva verso la parte opposta a via degli Scopeti verso il bosco. Questa persona era inseguita dall'uomo armato di pistola, che gli sparava contro. Egli ed il Lotti scapparono quindi verso la macchina ed entrarono nell'abitacolo. Il Lotti accese i fari illuminando così i due uomini che si trovavano rispetto alla macchina in un punto sullo stradello che indica, e che viene fotografato.

Ebbe quindi la possibilità di vederli bene alla luce dei fari, e li riconobbe nel Pacciani, quello che aveva la pistola, e nel Vanni quello che aveva il coltello". Così dice il Lotti. Senta una cosa, io le leggo poi altre dichiarazioni che ha fatto il Lotti. Esattamente le ha fatte il 18 febbraio, cioè ieri. Perché innanzi tutto... anzi, le leggo le dichiarazioni che ha fatto il 17 febbraio. Un attimo di pazienza. Sempre il Lotti. In data 17 febbraio, per ordine, dice il Lotti, parlando di altre cose, a pagina 3 del verbale del 17 febbraio '96, dichiarazioni rese al P.M., cioè ieri l'altro, il Lotti, dopo aver parlato di altre cose che qua non interessano per ora, a pagina 3 dice: "Mi ricordo ancora - lui, Lotti - che una volta sono stato con la Filippa Nicoletti a fare una girata in macchina in un posto che si chiama Vicchio. Ricordo che una volta mangiammo in una trattoria che si trova a Vicchio, ma non ricordo il nome. Ora che lei mi chiede se si trattasse della Casa del Prosciutto, le dico che quello è effettivamente il nome della trattoria dove andai con la Filippa. Lei mi chiese se in queste occasioni è capitato che abbia fatto l'amore in macchina con la Filippa. Ed effettivamente, a pensarci bene, qualche volta, dato che non sapevamo dove andare, abbiamo fatto l'amore in macchina. L'altra volta non gliel'ho detto, perché ero bloccato su vari punti. Ora che pian piano mi sto sbloccando, le dico che effettivamente con la Filippa ho fatto anche l'amore in macchina. Effettivamente, dato che lei me lo chiese, è capitato anche più di una volta che sono andato con la Filippa in macchina a Vicchio dalle parti della Casa del Prosciutto".

La Casa del Prosciutto è a pochissime centinaia di metri di distanza dalla località La Boschetta, dove è avvenuto l'omicidio del 1984, quello ai danni Rontini, Stefanacci, esattamente il 29 luglio. Lui dice: "Deve essere stato d'estate. Abbiamo girato un po', abbiamo fatto l'amore in macchina, appartandoci, e poi siamo andati a mangiare alla Casa del Prosciutto. Non ricordo in questo momento esattamente quale fosse il periodo. Mi è capitato anche di recarmi in macchina a Vicchio con Pucci Fernando -dice il Lotti- abbiamo fatto insieme una girata nello stesso posto dove sono

andato con la Filippa Nicoletti dalle parti della Casa del Prosciutto. Con il Pucci sono andato a Vicchio nell'estate del 1984, non ricordo con più precisione il periodo. Mi sembra di ricordare...”, e dice che strada ha fatto. Andiamo avanti. Perché a questo punto il Lotti viene messo in macchina su delega del P.M. ieri e viene invitato ad individuare esattamente il posto di Vicchio dove andò con Pucci e con la Filippa. Viene fatto questo. Dopodiché il Lotti riconosce nel verbale di individuazione i luoghi del 18 febbraio, esattamente ieri, il posto esatto, e potremmo leggere tutto il verbale, ma direi che il discorso dell'individuazione lo diamo un attimo per scontato, dopodiché dice esattamente questo. Viene portato in macchina innanzi tutto in due posti, alla piazzola degli Scopeti e alla piazzola di Vicchio, per l'esattezza. E lui dice. Primo, parliamo di quando arriva alla piazzola di Vicchio: “Ricordo bene questo posto, ricordo il palo della luce, non vi erano quelle croci...”, che vede lui ieri. Si dà atto che trattasi delle croci che ricordano il duplice omicidio Stefanacci Rontini. “La ghiaia che è per terra all'epoca non c'era, almeno così io ricordo. Ho fermato la macchina con la Filippa nello slargo con la parte posteriore verso la collina -mi sente, vero, lei? Bene- e quella anteriore verso la casa colonica, sita poco distante”. Si dà atto che tale casa in direzione Dicomano è a circa... “Sono stato qui con la Filippa nell'estate del 1984, faceva molto caldo e ricordo che quando andammo via ci fermammo vicino al fiume e ci bagnammo i piedi, proprio perché faceva molto caldo. Ricordo che scorreva meno acqua di quella che scorre adesso”. La Filippa è stata sentita dal P.M., c'è un altro verbale, il giorno prima, e conferma... lo stesso giorno, e conferma le stesse identiche circostanze. Si dà atto che durante il tempo in cui ci si è trattenuti in tale luogo, il Lotti, trovandosi sul posto, ha ricordato alcuni particolari, che intendeva riferire. E spontaneamente ha riferito ieri alla Polizia Giudiziaria questo: “Devo dire che in questo posto sono ritornato dopo qualche giorno, circa una settimana, in compagnia di Pucci Fernando”. E' stato sentito il Pucci Fernando e ha confermato la stessa identica circostanza. “Era un po' buio quella sera. Lasciai la macchina nel primo slargo e con Fernando a piedi mi avvicinai alla piazzola ove ero stato con la Filippa. Qui notammo che vi era ferma una macchina di piccola cilindrata, una Panda, di colore bianco celestino con la parte posteriore verso la collina e quella anteriore verso la casa colonica che ho già indicato. Abbiamo visto che sulla macchina c'erano due persone, un uomo ed una donna, che non potei vedere bene, in quando con il Pucci...